

2 gennaio 2011 n° 14
DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE
LC 4,14-22

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".

COMMENTO

Gesù agisce e parla "con la potenza dello Spirito Santo". La sua fama si diffonde ovunque: molti cominciano a pensare che sia proprio Lui il Messia, molti credono che sia il Maestro, colui che insegna con autorità. Con questa potenza e con questo alone di consensi, Gesù a Nazaret, entra nella sinagoga, nel cuore stesso dell'ebraismo, per impartire una solenne lezione su come leggere con vera sapienza la scrittura sacra e le profezie in modo particolare. Il rotolo del libro, che viene porto a Gesù, recita questo passo di Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Gesù non esita ad applicare a sé le parole del profeta. "Oggi si è adempiuta questa scrittura, che voi avete udito con i vostri orecchi". La missione principale di Gesù è quella di insegnare, ma ciò viene fatto nella potenza dello Spirito. Pertanto Gesù non può essere annoverato tra i dottori normali, non è un insegnante comune, un maestro di religione. Ha in sé la potenza dello Spirito e ammaestra con questa potenza. Lo Spirito rende le sue parole efficaci che portano con sé il vigore vitale; per questo guarì-

scono, liberano, perdonano. Sono parole di grazia e di sapienza. Toccano il cuore e lo rinnovano, sono annunciate, proclamate, dette, per essere accolte, ascoltate, credute, meditate, interiorizzate, vissute da coloro che ascoltano. Già nel Battesimo di Gesù nelle acque del Giordano si era udita una voce dal cielo che proclamava Gesù Figlio di Dio: lo stesso Battista aveva visto discendere su di Lui lo Spirito Santo sotto forma di colomba. Gesù quindi aveva tutte le ragioni per dire che lo Spirito del Signore era su di lui, aveva ragione a definirsi il consacrato del Signore. In numerosi passi della Sacra Scrittura viene citato lo Spirito Santo per evidenziarne l'importanza fondamentale, addirittura l'essenzialità. Gli stessi apostoli, vissuti con Gesù, nonostante l'avessero visto operare miracoli, portenti e prodigi che avvaloravano la sua divinità, si erano impauriti alla sua morte perdendo il coraggio della testimonianza. Solo con la discesa dello Spirito Santo su di loro a Pentecoste avevano ritrovato il coraggio d'essere testimoni di Gesù Cristo fino ai confini della terra. Eppure, difficilmente lo si prega, raramente lo si invoca; ancor più difficilmente si chiede allo Spirito Santo che salva, guarisce, libera, illumina e rafforza, di scendere su di noi con potenza, di renderci testimoni credibili della Parola di Dio. Tornando a quanto accadde quel giorno in Sinagoga, la reazione dei presenti fu inizialmente di meraviglia e di stupore. Ma poi si mostrarono decisamente ostili, tanto da tentare di ucciderlo. I nazareni non vollero accettare che uno di loro, che conoscevano da ragazzo, potesse parlare con autorità sulla loro vita. Gesù proclamava un "anno di grazia", ossia la fine di ogni oppressione; e ognuno doveva convertire il proprio cuore su quella via. Il significato fondamentale del brano è quello di mostrare che nel presente salvifico, cioè nell'oggi, segnato della presenza di Gesù, opera lo Spirito Santo su Cristo e questi deve svolgere una missione che si riassume essenzialmente nella proclamazione di una parola potente e liberatrice. Il misterioso legame tra il Vecchio e il Nuovo Testamento si snoda e si svela nella realtà del Cristo. Quanto promesso si adempie in pienezza, ciò che era profezia, ora è realtà. Una realtà ancora vivida ed operante nel Cristo vivo tra noi e in noi, viventi in Lui.